

Bilancio di 12 mesi di governo alla Regione

Musumeci: no a mafia e rassegnazione

Il presidente: abbiamo fatto tanto ma faremo meglio, i settori e gli assessorati da potenziare

Giacinto Pipitone

PALERMO

«In questo primo anno abbiamo completato la pianificazione, senza la quale nessuno potrebbe lavorare. Abbiamo deciso cosa fare e come farlo nei prossimi 4 anni. E speriamo anche dopo con la stessa formula di governo»: si aspetta un'accelerazione, il presidente Musumeci, nel 2019 ma ritiene centrati gli obiettivi del primo anno di governo. Una auto-promozione che ha suscitato le critiche dell'opposizione.

Il presidente ha convocato assessori, dirigenti regionali e leader delle associazioni sindacali e produttive per tracciare il bilancio del primo anno a Palazzo d'Orleans. Si è presentato con 29 pagine di grafici e tabelle con cui ha illustrato gli investimenti fatti e le azioni ancora da compiere.

In pillole, il presidente ha ricordato i 106 milioni investiti nella banda ultra larga e i 120 per l'efficiamento energetico, la fusione fra Ircac e Crias e lo sblocco di 130 milioni di credito alle imprese, i 170 milioni di fondi europei già assegnati dalle Attività produttive a 367 aziende, i 160 milioni investiti per l'emergenza dissesto idrogeologico e i 300 per l'adeguamento antisismico delle scuole, la riduzione del 35% degli incendi boschivi, lo sblocco dei corsi di formazione professionale e l'avvio di tirocini formativi retribuiti e cantieri di lavoro per oltre 100 milioni.

Musumeci ha ricordato anche i 286 milioni assegnati ai disabili, le 3.807 stabilizzazioni di precari nella sanità e i 500 posti messi a concorso per medici e infermieri.

Un lungo elenco di risultati che il presidente ha ammesso di aver «comunicato male». Motivo per il quale ha annunciato a giorni la pubblicazione di un bando da 24 posti per ricostituire l'ufficio stampa «chiuso da Crocetta in modo irraguardoso».

Musumeci ha però sottolineato anche i settori in cui si aspettava maggiori risultati: «Turismo, Sport, Famiglia, Lavoro, Funzione Pubbli-

**Torna l'ufficio stampa
Il bando per il concorso è pronto. Prevede una quota di riserva per i giornalisti che già erano occupati lì**



Il primo anno. Da sinistra: l'assessore alla Salute Ruggero Razza e il presidente Nello Musumeci (FOTO FUCARINI)

ca». Parole che hanno amplificato le voci di un rimpasto di governo all'orizzonte, agganciato o preceduto da una nuova rotazione di alti burocrati. E proprio parlando dei dirigenti Musumeci ha ammesso «qualche momento di frizione» in questo primo anno.

Non ha mancato, il presidente, di ricordare che «il tempo, la mafia, la rassegnazione sono i grandi «nemici» della Sicilia. Ma lo sono state anche le politiche clientelari del passato». Poi ha commentato le due più grandi emergenze affrontate: «La raccolta differenziata nel 2017 era intorno al 20%, ora è al 34% e prevediamo entro un anno di superare il 50%. Oggi 203 Comuni sono già oltre il 50% e solo 64 Comuni sono sotto il 30%». Il problema è che nei centri più avanti in questa classifica vivono «solo» 1,7 milioni di persone mentre in quelli rimasti indietro abitano 1,9 milioni di siciliani. E ancora di più il problema è il ritardo in cui si trovano Palermo, Catania e Messina: «Sono

ferme fra il 9 e l'11%». Musumeci ha ricordato che «a giorni approveremo in giunta il piano rifiuti e poi all'Ars la riforma degli Ato».

L'altra grande emergenza riguarda la lotta all'abusivismo edilizio e i problemi ambientali: «Abbiamo posto in essere oltre 400 attività di controllo anti-abusivismo. Per noi non esiste abusivismo di necessità né di indispensabilità. È sempre un reato anche se ci sono diversi gradi. Vogliamo risolvere il problema, anche grazie all'aiuto della magistratura. E saremo al fianco dei sindaci che vogliono demolire immobili abusivi e pericolosi».

Musumeci ha individuato ritardi anche «nella copertura del deficit energetico» e ha poi attaccato Anas e Rfi: «Non ci piace come lavorano, sono un cancro per la Regione. O cambiano marcia o saremo costretti a mettere in mora i nostri interlocutori ai quali per un anno abbiamo dato quasi illimitata fiducia. Ci sono i cantieri vuoti, magari con due o tre ope-

rai al massimo». Frasi che hanno suscitato la stizzita reazione di Rete Ferroviaria Italiana: «Apprendiamo con stupore e rammarico quanto dichiarato dal presidente. La Sicilia è al centro delle nostre politiche di investimento, grazie anche a una importante cura del ferro per la regione che prevede opere per 14 miliardi nei prossimi dieci anni».

Con al fianco il delfino designato, l'assessore alla Salute Ruggero Razza, Musumeci ha tracciato la rotta di medio periodo: «Io non so se questo è un governo del nulla o che marcia a rilento come dicono alcuni. L'unico dato di cui disponiamo è il rapporto della Banca d'Italia che dice che nel primo semestre del 2018 si registra in Sicilia una lenta crescita dopo anni di decrescita. Nell'ultimo anno sono nate 552 aziende, le esportazioni sono aumentate del 15 per cento. Sono orgoglioso di questo risultato ma non appagato. Dobbiamo raggiungere altro fatturato e produrre molto di più».

Le reazioni

Sindacati e opposizione: «L'Isola verso il baratro»

Botta e risposta con il leader pentastellato Cancellieri: «Nessun ribaltone»

PALERMO

All'appello per confrontarsi sul primo anno di governo i leader di Cgil, Cisl e Uil non hanno risposto. Michele Pagliaro e Claudio Barone hanno preferito mandare dei delegati. E hanno però dettato comunicati stampa per bocciare l'azione di Musumeci.

Per Pagliaro «nel primo anno c'è stato solo un deserto di iniziative e risultati. E le emergenze rischiano di esplodere. Non c'è nessun cambiamento rispetto ai disastri dei governi precedenti». Claudio Barone ha aggiunto: «Il confronto con il sindacato è stato nei fatti inesistente e i lavoratori, soprattutto quelli di Province e Comuni, si trovano ancora una volta sommersi di annunci e promesse ma con un pugno di mosche in mano».

Più cauto Mimmo Milazzo, leader della Cisl: «Il percorso tracciato dal presidente, se portato a compimento, produrrà effetti positivi. Ma serve sedersi assieme a un tavolo e convenire su tempi, modalità, interventi, risorse. Il dialogo sia un po' meno episodico, un po' più sistematico».

A margine della conferenza stampa Musumeci ha ribadito di «non aver intenzione di fare ribaltoni» rispon-

dendo indirettamente agli appelli alla collaborazione di Giancarlo Cancellieri. Ma a sua volta il leader grillino, che aveva invitato il presidente a molare Forza Italia e scrivere un nuovo programma con i 5 Stelle, è stato durissimo nel suo giudizio: «Mai parlato di poltrone, mai parlato di ribaltoni, di queste cose parlano i compagni di viaggio Musumeci. Noi avevamo solo proposto un accordo sui progetti per la Sicilia ma evidentemente salvare l'isola, che ha il pilota automatico puntato verso il baratro, a Musumeci non interessa. Il report del suo primo anno? Solo un'operazione di camouflage grafico per nascondere il disastro assoluto. Ma, grafiche a parte, lo scempio è sotto gli occhi di tutti».

Per Claudio Fava, presidente della commissione Antimafia, «invece di dedicarsi a presentazioni alla stampa a mezzo slides sui sedicenti risultati raggiunti, Musumeci dovrebbe confrontarsi con l'Ars. In questi mesi non abbiamo ricevuto atti compiuti, proposte di riforme o disegni di legge che avrebbero dovuto essere conseguenti agli annunci fatti all'atto del suo insediamento. Non c'è un aggiornamento sullo stato della spesa comunitaria che ci vede sempre ultimi in Europa e a serio rischio di dover restituire a Bruxelles cinque miliardi. Non esiste alcun piano dei rifiuti e si continua ad affidare lo smaltimento ai soliti noti padroni delle discariche private. Non abbiamo ricevuto un piano di dismissione dei tanti carrozzoni del sottogoverno regionale, mentre l'Ars si trova a dover discutere di nomine nei consigli d'amministrazione determinate secondo la più antica e dorotea pratica di sottogoverno fra amici e sodali di partito».

E il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, parla di governo «non credibile» perché non rispetta le leggi approvate e ne chiede l'abrogazione o il defianziamento sei mesi dopo l'approvazione». Un riferimento alle tante norme che cancellano milioni di finanziamenti, fra cui quello per il Reddito di inclusione sociale, approvate nelle variazioni di bilancio.

Gia. Pi.



Il leader grillino. Giancarlo Cancellieri

Il tuo Natale non è mai stato così buono. Regala e regalati un Mamertino Doc.

Un sorso che vale una gita a Tindari.



Oliveri (ME)
Via Francesco Gaglio
gaglivignaioli.com

